

QUESTO NATALE NIENTE DA FESTEGGIARE PER MOLTI ADDETTI DELLE PULIZIE NELLE SCUOLE

Allarme lavoro: in 25mila a casa

In tanti a rischio di licenziamento dopo anni di contratti a termine

Niente regalo di Natale quest'anno per 25mila addetti alle pulizie che lavorano da decenni nelle scuole italiane, ma soltanto una brutta sorpresa. Dopo molti contratti a termine potrebbe scattare l'annuncio di licenziamento, o, nella migliore delle ipotesi, un decurtamento dello stipendio anche del 75%.

Gli oltre 25mila addetti che oggi rischiano il posto di lavoro hanno duplice provenienza: circa 8.500 erano alle dipendenze di cooperative sociali gestite da comuni e province, mentre altri 17mila facevano parte di consorzi nazionali. Nel momento in cui c'è stato il passaggio di testimone allo Stato, il ministero dell'Economia finanziò il tutto con 540 milioni di euro, accantonando però nella scuola quasi 12mila posti di collaboratore scolastico (alias bidello) sostituiti nella sola mansione delle pulizie dai 25mila pulitori delle cooperative e grandi imprese di pulizia.

Una piccola ventata di speranza la portò allora ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini che operò un primo taglio di 150 milioni portando lo stanziamento a 390 milioni l'anno: in questo modo gli operatori hanno potuto contare su un numero di ore lavorative settimanali maggiore variabile da 24 a 35.

Oggi le regioni con il maggior numero di addetti sono Campania,



Lazio, Puglia e Sicilia: da sole assorbono il 62 per cento di tutti i pulitori presenti nelle 8mila scuole italiane. In tempi di spending review la musica però cambia: il governo ridurrà i fondi legati al risparmio degli 11.857 posti di bidello accantonati nell'organico nazionale dei collaboratori scolastici: cioè, 288 milioni di euro. Dunque, con i contratti in scadenza al 31 dicembre, per i 25mila che hanno intanto ricevuto la lettera di licenziamento

da festeggiare ci sarà ben poco, o comunque, se il ministero dell'Economia dovesse rinnovare il contratto secondo le condizioni prospettate le ore lavorative e gli stipendi subirebbero un ingente taglio. Eppure giorni fa il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza aveva dichiarato che si sarebbe occupata personalmente della questione... La realtà? Indifferenza più totale.

F.Ce.

